

Il ricatto dello spread

di Alberto Ferrucci

Invece di ridurre il suo debito, per un decennio l'Italia ha utilizzato i bassi tassi dell'euro a fini elettorali, accrescendolo; due

anni fa, però, i nodi vennero al pettine, i tassi dei nostri titoli giunsero alla soglia oltre cui il loro rimborso sarebbe diventato dubbio. La Banca centrale europea è intervenuta, rastrellandoli a condizioni che il mercato avrebbe rifiutato; prima di farlo però richiese al governo Berlusconi di allora, pena la sospensione degli acquisti, l'impegno a realizzare una serie di riforme.

Era quanto già previsto nell'adesione all'euro, ma per gli italiani oppressi dalla crisi economica sembrarono le "forche caudine" di una Europa vendicativa: nell'inverno della crisi, noi "cicale" fummo lasciati al freddo e sotto la spada di Damocle dello *spread*, mentre ad altri più "formiche", veniva permesso il sollievo di un minor rigore sul deficit di bilancio.

Intanto in Italia ci si complicava la vita. Letta, in effetti, non riesce a prendere decisioni ragionevoli quali il far pagare l'Imu a chi lo può, ridurre i costi della politica e abbassare sul serio le tasse e le burocrazie sul lavoro, anche alzando quelle sulle rendite finanziarie. Per far tornare i conti, torna a galla la proposta di privatizzare le spiagge e artifici contabili che si ripercuoteranno sui conti dell'anno prossimo: sembra che ci si preoccupi soprattutto di non essere bacchettati dai funzionari europei e dallo *spread*.

Non si ha la forza di battere il pugno sul tavolo assieme ai vari Paesi europei nelle nostre stesse condizioni, non accettando più un mercato unico con le aziende del Sud che non producono per mancanza di credito che quando viene loro offerto è ad un costo molto superiore a quello disponibile per le aziende del Nord, che così possono vendere a casa nostra a un prezzo inferiore, senza che ci si possa proteggere con svalutazioni o con dazi doganali. In una civiltà governata dall'interesse personale e immediato, non si può pretendere che la situazione venga modificata da chi ne sta traendo vantaggio. Ma non dimentichiamo che le sudditanze possono diventare un veleno in grado di uccidere la stessa Comunità europea, la più grande innovazione del secolo XX. ■